

IL LIBRO Freddy Longo ha trascritto in un libro il suo incontro con il grande drammaturgo americano. E le sue verità su Hollywood, le star da Anna a Gina a Brando...

■ di Toni Jop

«M

a Anna è diversa da tutte. È una creatura incredibile, metà femmina e metà maschio. La sua anima è un tutt'uno con il suo utero, materno e possessivo alla stessa stregua. Una volta che ti ha generato è pronta a fagocitarti. Di virile ha la cocciutaggine e la permalosità. È estate e potete permettervi di immaginare a occhi socchiusi. Per esempio, di essere sul ponte di uno di quei battelli che portano la gente su è giù per il Mississippi; esatto: quelli con le grandi ruote a pala sui fianchi che fanno tanto «Southern Comfort». Però, agli inizi degli anni Settanta, in quella bolla temporale in cui la lucidità della speranza non si è ancora immersa nella sbornia della delusione e del cinismo. E non siete soli; accanto a voi, c'è esattamente chi avreste sempre voluto per dirvi di questo e di quello. Alcuni di voi se la racconterebbero con il vecchio Lennon, altri con Dylan, altri ancora con Miles Davis. Lui voleva Tennessee Williams, e l'ha avuto. «Lui» si chiama Freddy Longo; è poeta, scrittore, sceneggiatore nato oggi cinquantacinque anni fa. Famiglia-cartavetrata, politica intensa-inquieta: stimata da artista

Tennessee Williams: Magnani oltre la siepe



Tennessee Williams assieme ad Anna Magnani

non viziato dalla vita, per noi una garanzia. Scrive di aver incontrato Tennessee Williams per caso, un giorno a New Orleans e di aver trascorso con questo «mostro» dell'intelligenza americana un po' di tempo nel corso di una storia di formazione trascritta in un libro «feuilleton» - avventura allo stato puro - pubblicato da Baldini Castoldi Dalai. Ma Anna, chi è? Sul ponte del battello, con una panama

sulle ginocchia, Tennessee ricorda la nostra Anna Magnani, vista da una angolatura non del tutto, fin qui, esplorata. Intanto, uno svelamento: si è stati propensi a credere che *La Rosa Tatuata* sia stata scritta da Williams proprio per la Magnani; ed ecco che l'autore nega in diretta, anzi smentisce la bolla che lui stesso ha alimentato facendo credere all'attrice di essere stata l'ispiratrice di questa celebre com-

media centrata sulla figura di una vedova italiana emigrata negli States. Non solo, il drammaturgo spiega che avrebbe voluto affidarle la parte in teatro, ma che «ciò non fu possibile per il suo inglese bislacco». Per un uomo che dedicava il suo teatro alle donne e il suo privato agli uomini, Anna Magnani doveva essere una sorta di interessante rompicella. Spendeva capitali per chiamarlo dall'Italia, la ricorda

piangente come una bambina quando sfumò il suo progetto-desiderio di recitare con il grande Gérard Philippe, la dipinge come una sedicente sfigata che «odiava a morte quella spilungona della Loren» che le aveva rubato *La Ciociara*. Una capricciosa che, nella cabina dell'Amirigo Vespucci in rotta verso Hollywood, pretese un pianoforte per canticchiarci su qualcosa. Ben nota la sua relazione con Anna Magnani, pochi hanno comunque pensato che tra i due ci siano stati scambi fisici. Comunque, panama in mano, il drammaturgo provvede a sgombrare il campo da eventuali residui di gossip: niente di niente, benché una mattina lei ce l'abbia messa tutta offrendo nudo il suo seno «rigoglioso»: Williams confessa a Freddy di non aver mosso un dito, ricorda che Anna riallacciò sconfitta i bottoni della camicetta sostenendo che «non avrebbe potuto essere più scemo». Forse aveva ragione Anna, visto che un istante dopo il nostro Omeoamericano trova lo spazio di un metafisico rimpianto: «Ancora oggi mi pento di non averne approfittato e penso che non me l'abbia mai perdonato». Bando alle vecchie tristezze e avanti con le nuove, perché con la Magnani - vincitrice di un Oscar nel '55 proprio con *La Rosa Tatuata*, diretta da Daniel Man - Tennessee Williams non ha finito. «Quando mi telefona sento che la sua voce è sempre più stanca e si lamenta che, siccome è vecchia, in Italia non la fanno più lavorare»: un impietoso viale del tramonto descritto coerentemente da un artista che ha fatto della sua «crudeltà» un bisturi in fondo ricco di pietà. «Con il tempo che passa ha sempre avuto un rapporto feroce, tanto da falsificare la data di nascita sul passaporto. E...» e che altro, mister Williams? «Ha sempre amato gli uomini sbagliati». Nel-

l'ordine: Rossellini, ovvio, Gabriele Tinti. A proposito di quest'ultimo, il commediografo racconta come la stessa Magnani usò la sua amicizia con Robert Aldrich per infilargli nel cast di sue due regie ma non ne venne fuori nulla di buono. «Penso che avesse anche una passione per Pasolini... considerata la sua sottomissione durante la lavorazione di *Mamma Roma*,... qualcosa deve essere scaturito». A parte un diverbio nel corso del quale la grande Anna avrebbe insultato Pasolini che voleva farle indossare una parrucca coprendo, secondo l'attrice, «la pettinatura alla Magnani nel mondo famosa come la Fontana di Trevi». E infine Marlon Brando, con il quale Anna lavorò in *Pelle di Serpente*, «un disastro clamoroso» che in seguito tenne l'interprete prudentemente lontana da Hollywood, ma soprattutto la

«Anna odiava a morte quella spilungona della Loren che le aveva rubato "La Ciociara"»

scena di una ennesima sconfitta. Lei si era invaghita ma, racconta Tennessee Williams, «lui faceva di tutto per respingerla, fino a insultarla pubblicamente per il suo inglese bislacco». E dagli con la lingua. Non vi abbiamo raccontato il libro di Freddy Longo, ma solo una delle tante parentesi che Williams apre su Hollywood e sull'America squarciando lo spesso velo di perbenismo nel quale entrambe sono chiuse e difese. È un modesto invito alla lettura di «A colazione con Tennessee Williams».

FESTIVAL Oggi gran finale Ascolta si fa jazz ad Ancona

■ Anomalia selvaggia la chiamerebbe Antonio Negri; quella dell'Ancona Jazz Festival che da più di un trentennio con fatica sopravvive e che nessuno ha mai celebrato con i fasti mediatici di altre manifestazioni. C'è tanto di libro con belle foto accluse - *Il gomito del jazzista* di Massimo Tarabelli, uno dei direttori artistici della rassegna, dell'editrice anconetana peQuod - documenta questo amore scabroso per le musiche improvvisate nato da un disco di Jimi Hendrix e riverberato poi in una direzione artistica rimasta fedele ad un certo clima di franchezza serena che si sente in giro. E poi Ancona è città levantina e suadente, con angoli di bellezza bizantine, o grandi arterie vittoriane dove lo shopping è compulsivo e la gente gentile, trattorie da dopo teatro. Il teatro che ospita le rassegne è quello recentemente ristrutturato «Delle Muse», 1200 posti che nei vorticosi ordini di palchi culmina in una specie di firmamento: forse un po' eccessivo. Ma sono due anime quella del magniloquente e quella dei vincisgrassi a tenere saldo quest'angolo di clericale e profano dove si legge ancora il giornale per anomnomasia romano. Ad Ancona però non c'è il fermento volontaristico di Perugia, non c'è una città in delirio per far andare avanti un festival: nessuno ti tira le brochures delle pizze a taglio in faccia, sarà un bene? Forse tenterà di trovare una mediazione per coinvolgere questi marinai benestanti. I concerti si chiudono oggi, nelle piazze - in piazzetta Faiani un buon gruppo di bossa a cui poi si aggiunge il sassofonista di Winton Marsalis, dice Poste - e alla corte vanvicelliana giovani improvvisatori del luogo. Ma anche nomi - e ci sono sempre stati, non è questo un unicum che può far accettare la diserzione giornalistica, di cronaca - che partecipano al mainstreaming seminalmente: bastino il trombettista maudit Roy Hargrove con un quintetto acustico e Ron Carter, uno dei pochi, leggendari, contrabbassisti, che possano ancora dire di esser stati allievi di Miles Davis, ed averlo superato tornando alla purezza dello stile. Ed Ancora Tania Maria accompagnata dal formidabile batterista malgascio Tony Rabeson; Kenny Barron pianista erede della tradizione di Monk declinata con disciplina ma senza scimmie e fantasmi intorno. Ancora Brasile con Romero Lubambo ed il suo Trio Da Paz fra Jobim e Bach, chitarrismo virtuoso. Ci basta il nome per applaudirlo in mille e duecento. Con i tempi che corrono.

Francesco Mändica

FESTIVAL Galà di chiusura con Ezralow e Avion Travel Stasera a Todi danzami una canzone

■ Come da tradizione, il Todiartefestival chiude con la danza: una festa siglata dalla mano sapiente di Vittoria Ottolenghi che mette insieme stavolta gli Avion Travel e Daniel Ezralow, Heather Parisi e i giovanissimi del Junior Balletto di Toscana. L'appuntamento è stasera alle 21,30 in Piazza del Popolo a Todi dove al titolo-grido «Danzami una canzone», il gruppo napoletano di Peppe Servillo dà il la in tutti i sensi al gallà. Qualche canzone per riscaldare le atmosfere e poi via con la danza: Heather Parisi accompagnata da sette boys, seguita dai giovanissimi tirati su da Cristina Bozzolini con coreografia firmata da Veronica Peparini, Arianna Benedetti e da «vecchie conoscenze» del Balletto di Toscana: Eugenio Buratti e Eugenio Scigliano, già star della gloriosa formazione. Chiude Daniel Ezralow nel segno di una danza plastica, divertente e scapigliata.

IL CONCERTO Gran successo per la performance della band che dal palco grida: grazie Roma per averci invaso

Massive Attack alla guerra e a chi la vuole

■ di Silvia Boschero / Roma

Una sorprendente anomalia nel mare della musica massificata che la discografia ci impone. Eccoli i Massive Attack al loro grande ritorno in formazione completa. Esempio lampante di come la musica, se vuole, riesca a uscire dalla catena di montaggio multinazionale, dai soliti motivetti, dall'ossessione del tormentone. Sabato all'Ippodromo delle Capannelle di Roma (forse l'appuntamento più atteso della manifestazione Roma Rock Festival), erano oltre quattordicimila a seguire la nuova vita degli inventori del «suono di Bristol», quel cupo e potente mantra ossessivo che ha aiutato i figli della new wave a sopravvivere alla china degli anni Ottanta offrendogli nuova, originale linfa. «Ciao Roma - esordisce il cantante Robert del Naja - grazie di aver invaso l'Inghilterra e averci

portato la vostra cultura, grazie per esservi liberati oggi da Berlusconi». E lui, il piccolo wasp inglese innamorato di Napoli (tanto da inneggiare a Cannavaro e alla nostra vittoria mondiale), la mente della band di Bristol, l'uomo che alla mistura sonora originissima della band aggiunge costantemente un impegno civile e politico come poche altre distratte star della musica britannica fanno. E via con un muro di suono, dove l'elettronica è sem-

Dice Robert del Naja: «Grazie di esservi liberati oggi di Berlusconi»

pre più un'aggiunta preziosa e la forza del gruppo la fanno gli strumenti: due tastiere, chitarra, basso, batteria che suonano ininterrottamente un flusso ipnotico. E poi le voci, altra forza dei Massive Attack, su tutte quella comvente e profonda di Elizabeth Fraser, ormai entrata nella leggenda degli amanti del rock indipendente. Dietro di loro, senza soluzione di continuità, abbaglianti luci intermittenti che si trasformano in messaggi potenti come pallottole, anzi in moniti di inquietudine collettiva: il numero di soldati americani morti nella guerra in Iraq, il numero dei civili iracheni che hanno perso la vita nella stessa tragedia, i costi per la ricostruzione del paese e quelli (ben più alti) spesi per gli armamenti statunitensi. Un messaggio pacifista che Del Naja (da sempre in prima linea con Damon Albarn e altri labour inglesi nelle manifestazioni contro Tony Blair), sottolinea dedi-

cando la loro canzone forse più famosa e inquietante, (*Safe from Harm* dal primo disco *Blue Lines*), al Libano e alla nuova tragedia del suo popolo: «Incredibile, sta succedendo quello che è accaduto decenni fa, questa canzone è per il Libano», ha detto. E poi gli altri grandi classici: *Karmakoma*, *Unfinished Symphony*, la recente *Teardrop*, tutte tranne *Protection*, che pure era attesissima, tutte cantate all'unisono da un pubblico che da tempo (forse sono stati i precursori grazie alla loro felice commistione

Una canzone per il Libano immagini e numeri: i caduti Usa, i caduti iracheni, i costi

di generi) unisce gli amanti del rock, del pop, così come quelli dell'elettronica più impegnativa. Una sorprendente anomalia, dicevamo, anche rispetto alle altre band che con loro avevano dato vita, ormai quasi vent'anni fa, ad un'alternativa al rock, il cosiddetto «trip hop». Un'accogliuta di originali musicisti, Trickie e i Portishead tra i più importanti, tutti fagocitatori incalliti di musica del passato: l'hip hop, il dub, il punk, il dark, le suggestioni cinematografiche. Tutti impegnati a creare qualcosa di nuovo, facendosi aiutare da quello che la tecnologia, l'elettronica, gli aveva appena messo a disposizione. Loro, i Massive Attack, forse sono riusciti a farlo in maniera più incisiva, accattivante. Negli anni si sono distratti con vari progetti paralleli e alla fine sono tornati assieme, pronti per un nuovo album che li vedrà uniti a primavera: *Weather Underground*.

Francesco Mändica

Abbonamenti 2006

| | | |
|----------|---|------------|
| 12 mesi | 7 gg/Italia | 296 euro |
| | 6 gg/Italia | 254 euro |
| | 7 gg/estero | 1.150 euro |
| | Internet | 132 euro |
| 6 mesi | 7 gg/Italia | 153 euro |
| | 6 gg/Italia | 131 euro |
| | 7 gg/estero | 581 euro |
| Internet | | 66 euro |
| | promozione valida fino al 30 settembre 2006 | |
| | 1 mese | 15 euro |
| | 3 mesi | 40 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikumpass

A breve distanza dalla scomparsa di Luciana Bergamini il Gruppo ALTRO annuncia quella di

GIANNI TROZZI
 eccezionale attore, grande grafico e uomo di profonda cultura.
 Roma 24 luglio 2006

L'Ufficio Grafico dei Ds partecipa al dolore per la scomparsa del compagno e caro amico

GIANNI TROZZI
 Roma, 22 luglio 2006

Achille Perilli, Lucia Latour e Nadja Perilli annunciano la scomparsa di

GIANNI TROZZI
 grande amico e compagno sincero.
 Roma 24 luglio 2006

Bruno Magno, Tiziana Cesse-lon e Franco De Vecchis piangono la perdita del carissimo amico e compagno

GIANNI TROZZI
 Roma, 23 luglio 2006

Giorgio, Patrizia e Giulia annunciano con dolore la scomparsa del congiunto

LINDORO CAVALIERI
 partigiano della Settima Gap. Esequie domani alle 15.30 all'Istituto di Medicina Legale in Certosa.
 Bologna, 23 luglio 2006

RINGRAZIAMENTO
 I famigliari ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro

ENZO BIONDI
 Granarolo Emilia, 23 luglio 2006
 Garisenda S.R.L.
 Tel. 051/385858 Bologna

1986 2006

GINO GUIDI
 La moglie Santina, la sorella Nerina i cognati, le cognate e i nipoti lo ricordano con immutata affetto.
 Bologna, 23 luglio 2006

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258

PK publikumpass